PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 marzo 2012

GRUPPO CREDEM

Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 332.392.107 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 00766790356
Codice ABI 3032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.3032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Switf Code BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it

INTRODUZIONE

La circolare 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, allegato A, titolo IV, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Lo scopo della presente informativa definita come "Terzo Pilastro di Basilea 2" è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), al fine di incoraggiare l'efficienza dei mercati attraverso l'individuazione dei requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di tutte le informazioni necessarie su patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, conseguentemente, sull'adeguatezza patrimoniale delle banche e dei gruppi bancari.

La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo.

Il Gruppo è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. E' responsabilità del Gruppo assicurarne la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

Il presente documento è articolato dalle tavole 3 e 4 illustrate nella Circolare 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative descritte nella normativa.
Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.
Per informazioni più complete sul Terzo Pilastro di Basilea II si rinvia al documento predisposto al 31 dicembre 2011.

L'informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.credem.it

Fonte dati contabili: Resoconto intermedio sulla gestione al 31/03/2012 già attestato dal Dirigente Preposto alla Redazione dei Documenti Contabili Societari.

INDICE

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza 5

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale 11

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.
Le analisi sono svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance di Gruppo. In particolare, all'interno del Comitato Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.
Il Comitato Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi (di mercato, di credito e operativi) del Gruppo.
I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, scelti pariteticamente tra componenti del Consiglio di amministrazione stesso e del Top Management.
La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Risk Management.
Le analisi presentate in Comitato Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.
Periodicamente, il Comitato Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito e rischio di mercato) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, mercato).
Sotto il profilo di Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.
Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale" (cfr. Basilea 2) per i rischi operativi.
I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del gruppo (analisi dei portafogli specifici).
L' esposizione complessiva ai rischi del gruppo, alla data del 31 marzo 2012, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Al 31 marzo 2012 il patrimonio di vigilanza è stato determinato in base alle disposizioni contenute nella Circolare 155/91 della Banca d'Italia ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali") così come modificata dal 14° aggiornamento del 21 dicembre 2011.
Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. Il Gruppo Credem ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB, per il segmento Corporate, a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2008 per Credem e Credemleasing.
Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:
– il patrimonio di base comprende il capitale versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale e l'utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".
Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre";
– il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli

altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare, costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".
Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".
Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del Gruppo bancario sia dei soci terzi.
Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:
– per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita;
– per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati.

A seguito del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, che ha modificato il trattamento prudenziale dei titoli di debito dei Paesi dell'Unione Europea ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari italiani, il gruppo Credito Emiliano ha deliberato di esercitare l'opzione a) del medesimo provvedimento, neutralizzando sia le plus sia le minus relative, rilevate nelle riserve da valutazione successivamente al 31 dicembre 2009.
La scelta di tale opzione è applicata al calcolo del patrimonio di vigilanza dal 30 giugno 2010 e:

- estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel predetto portafoglio;
- applicata in modo omogeneo da tutte le componenti del gruppo bancario;
- mantenuta costante nel tempo.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.
Le partecipazioni in società di assicurazione e gli strumenti subordinati emessi da tali società, acquistate dal Gruppo prima del 20 luglio 2006, sono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare. La regola resterà in vigore sino al 31 dicembre 2012.

Le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che, assieme alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare, sono di seguito riportate:

- "CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO" (isin IT0004378920) per 23.844.600,00 € costituito da n. 23.845 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.
Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 30/09/2008 al tasso prefissato di 5,80%.
Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.
Il prestito scade il 30/06/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30.06.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso , fino a scadenza.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 23.952.600.

- "CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO" (isin IT0004365836) per 125.671.800,00 € costituito da n. 125.672 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.
Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 10/09/2008 al tasso prefissato di 5,60%.
Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.

Il prestito scade il 09/06/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 10.09.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 125.922.000.

- "CREDITO EMILIANO 2008/2014 TASSO VARIABILE SUBORDINATO" (isin IT0004432495) per 59.973.600,00 € costituito da n. 59.974 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.
Le obbligazioni fruttano cedole trimestrali posticipate; la prima, pagabile il 30/03/2009 al tasso prefissato di 3,819%.
Le cedole successive alla prima saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 80 centesimi.
Il prestito scade il 29/12/2014 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 29.12.2010, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 59.830.800.

- "CREDITO EMILIANO 30/06/2009 – 30/06/2015 LOWER TIER II A TASSO MISTO" (isin IT0004505266) per 79.933.600,00 € costituito da n. 79.934 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.
Nel corso del primo e del secondo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 3,20% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal terzo anno dalla data di emissione.
Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 50 centesimi.
Il prestito scade il 30/06/2015 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2011, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 79.816.000.

- "CREDITO EMILIANO 26/10/2009 – 26/10/2015 LOWER TIER II A TASSO MISTO" (isin IT0004541444) per 79.944.000,00 € costituito da n. 79.944 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.
Nel corso del primo e del secondo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 3,25% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal terzo anno dalla data di emissione.
Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari a 50 centesimi.
Il prestito scade il 26/10/2015 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 26/10/2011, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 79.736.800.

- "CREDITO EMILIANO 30/06/2011 – 30/06/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO SUBORDINATO" (isin IT0004737489) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.
Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,5% annuo lordo.
Il prestito scade il 30/06/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a 99.975.000 €.

- "CREDITO EMILIANO 23/12/2011 – 23/12/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO" (isin IT0004781016) per 50.000.000 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.
Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 7,05% annuo lordo.
Il prestito scade il 23/12/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 23/12/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 49.866.000.

- "CREDITO EMILIANO 30/03/2012-30/03/2018 LOWER TIER II A T.V." (isin IT0004803158) per 50.000.000 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.
Nel corso del primo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 6% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal secondo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari al 4%.
Il prestito scade il 30/03/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.
L'apporto al patrimonio di vigilanza ammonta a € 50.000.000.

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili alla "copertura" dei rischi di mercato.

La situazione di complessiva adeguatezza è confermata altresì dall'analisi del trend del rischio (che viene rappresentato in Comitato Rischi di Gruppo) sia sotto il profilo Vigilanza che sotto il profilo Gestionale.
Gli interventi di rafforzamento patrimoniale a livello di patrimonio di base sono stati prevalentemente conseguiti destinando a riserve quota dell'utile del periodo (tale quota si è mediamente aggirata negli ultimi anni attorno al 50%, ad eccezione dell'utile 2008 che è stato interamente destinato al rafforzamento del patrimonio).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La situazione di complessiva adeguatezza è confermata altresì dall'analisi del trend del rischio (che viene rappresentato in Comitato Rischi di Gruppo) sia sotto il profilo Vigilanza che sotto il profilo Gestionale.

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA		
Elementi positivi del patrimonio di base	**03/2012**	**12/2011**
Capitale	332.468	332.479
Sovrapprezzo di emissione	283.057	283.057
Riserve	1.325.517	1.260.324
Utile del periodo (al netto della quota destinabile ai dividendi)	29.138	63.409
Totale elementi positivi del patrimonio di base	**1.970.180**	**1.939.269**
Elementi negativi del patrimonio di base		
Avviamento	265.159	268.582
Altre immobilizzazioni immateriali	78.174	80.106
Altri elementi negativi	-	4.990
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	1.324	5.681
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	29.989	55.071
Totale elementi negativi del patrimonio di base	**374.646**	**414.430**
Deduzioni del patrimonio di base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	42	42
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10%, ma inferiori al 20% del capitale dell'ente	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione	42.725	44.990
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	22.723	22.702
Totale elementi da dedurre	**65.490**	**67.734**
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	**1.530.044**	**1.457.105**
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali	53.080	53.080
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	5.583	5.578
Passività subordinate di 2° livello	569.099	520.000
Altri elementi positivi	5.241	4.492
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	**633.003**	**583.150**
Elementi negativi del patrimonio supplementare		
Elementi negativi	732	732
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	2.791	2.789
Altri elementi negativi	2.621	2.246
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	**6.144**	**5.767**
Deduzioni del patrimonio supplementare		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	42	42
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10%, ma inferiori al 20% del capitale dell'ente	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione	42.725	44.990
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	22.723	22.702
Totale elementi da dedurre	**65.490**	**67.734**
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	**561.369**	**509.649**
Elementi da dedurre del patrimonio di Base e Supplementare	26.796	26.796
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	**2.064.617**	**1.939.958**

Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, mentre gli acquisti delle partecipazioni in assicurazioni, avvenuti prima del 20 luglio 2006, continuano ad essere dedotti dal totale.

Il requisito patrimoniale complessivo è di 1.324,5 milioni di euro a fronte di un Patrimonio di Vigilanza di 2.064,6 milioni di euro con un margine disponibile di 740,1 milioni di euro, pari a circa il 36% del PAV.

Principali componenti negative del patrimonio di base:

- immobilizzazioni immateriali, dovute principalmente agli avviamenti formatisi soprattutto in relazione alle acquisizioni dei rami d'azienda, al netto della fiscalità differita passiva emersa a seguito del graduale ammortamento fiscale degli avviamenti, per circa 343,3 milioni di euro;
- variazioni del proprio merito creditizio (circa 1,3 milioni di euro relative alla "fair value option" applicata a obbligazioni di propria emissione);
- risultato negativo della valutazione dei titoli di debito del portafoglio di attività disponibili per la vendita (30,0 milioni di euro);
- la deduzione del 50% del valore di Credemvita e Credemassicurazioni, pari a circa 42,7 milioni di euro;
- la deduzione del 50% dell'eccedenza delle perdite attese sul portafoglio Corporate, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 22,7 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece l'entità del patrimonio supplementare si è fatto ricorso all'emissione di prestiti obbligazionari subordinati aventi idonee caratteristiche per poter essere conteggiati in tale aggregato per circa 570 milioni di euro, al netto delle riduzioni da ammortamento.
Le principali variazioni negative del patrimonio supplementare hanno riguardato:

- la deduzione del 50% del valore di patrimonio netto di Credemvita e Credemassicurazioni, pari a circa 42,7 milioni di euro;
- la deduzione del 50% dell'eccedenza delle perdite attese sul portafoglio Corporate, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 22,7 milioni di euro.

L'incremento del patrimonio di vigilanza, rispetto alla situazione di dicembre 2011, è ascrivibile quindi all'utile non distribuito, alle minori minusvalenze sul portafoglio AFS non governativo, alla riduzione netta delle immobilizzazioni immateriali, al minor impatto della fair value option sulle obbligazioni di propria emissione, alla minor deduzione delle partecipazioni assicurative, a seguito della vendita del 50% di Credemassicurazioni e all'incremento netto dei prestiti subordinati emessi.

Rispetto alla situazione di Dicembre 2011 è da rilevare un incremento del margine disponibile di 144,3 milioni di euro dovuto alle seguenti dinamiche:

- riduzione del Requisito Patrimoniale per 19,7 milioni di euro;
- aumento del Patrimonio di Vigilanza per 124,6 milioni di euro.

In particolare la variazione del Requisito Patrimoniale (19,7 milioni di euro) è riconducibile a:

- riduzione del rischio di credito e degli altri requisiti (8,7 milioni di euro);
- riduzione del rischio di mercato (11 milioni di euro).

I dati al 31 marzo 2012 sono stati calcolati con le norme regolamentari Basilea 2. Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali, effettuate sulla base della metodologia FIRB di Basilea 2 (metodologia interna di base – FIRB), evidenziano un Core Tier 1 ed un Total Capital ratio rispettivamente pari al 9,24% e al 12,47%.

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.
Le analisi sono svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance di Gruppo. In particolare, all'interno del Comitato Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.
Il Comitato Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi (di mercato, di credito e operativi) del Gruppo.
I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, scelti pariteticamente tra componenti del Consiglio di amministrazione stesso e del Top Management.
La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Risk Management.
Le analisi presentate in Comitato Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.
Periodicamente, il Comitato Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito e rischio di mercato) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, mercato).
Sotto il profilo di Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.
Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale" (cfr Basilea 2) per i rischi operativi.
I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del gruppo (analisi dei portafogli specifici).
L' esposizione complessiva ai rischi del gruppo, alla data del 31 marzo 2012, è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva, a livello consolidato, a fine di ogni trimestre per i seguenti rischi (primo pilastro):

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.
Le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.
In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.
In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preference shares) e attività di rischio ponderate.
A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Credem, a partire dal 30 giugno 2008 utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo dei rating interni di base (cosiddetto metodo FIRB, Foundation Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)". Il perimetro di applicazione del metodo FIRB al 31 marzo 2012 comprende la Capogruppo e Credemleasing.

Inoltre, per quanto concerne i rischi operativi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo combinato del metodo TSA e del metodo BIA, consentito a condizione che le società incluse nel metodo TSA superino il 90% del margine di intermediazione consolidato medio degli ultimi 3 anni.
Le società per le quali si è adottato il metodo TSA sono Credito Emiliano, Credemleasing, Euromobiliare Asset Management Sgr, Banca Euromobiliare; tale aggregato supera la soglia richiesta dalla normativa. Per le restanti società appartenenti al Gruppo Bancario è previsto l'utilizzo del metodo BIA.
La Capogruppo verifica con cadenza annuale il rispetto della soglia, eventualmente ampliando il numero delle società da includere nel perimetro TSA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisito patrimoniale

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO	
	03/2012	12/2011
ATTIVITA' DI RISCHIO		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE*		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	**654.198**	**659.676**
- METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI	**527.072**	**530.263**
DI BASE	527.072	530.263
AVANZATA	-	-
RISCHI DI MERCATO		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	**25.882**	**36.872**
Rischio di posizione	25.882	36.872
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
- MODELLI INTERNI	-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-	-
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO	-	-
RISCHIO OPERATIVO	**117.373**	**117.373**
METODO BASE	9.170	9.170
METODO STANDARDIZZATO	108.203	108.203
METODI AVANZATI	-	-
INTEGRAZIONE PER 'FLOOR'	-	-
ALTRI REQUISITI	-	-
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	-	-
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	**1.324.525**	**1.344.184**
POSIZIONE PATRIMONIALE	**740.092**	**595.774**
ECCEDENZA	740.092	595.774
DEFICIENZA	-	-
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	**9,24%**	**8,67%**
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	**12,47%**	**11,55%**

(*) compreso il rischio di controparte delle attività ricompresse nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI PONDERATI		REQUISITO	
	03/2012	12/2011	03/2012	12/2011
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	**8.177.473**	**8.245.950**	**654.198**	**659.676**
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	15.844	20.066	1.268	1.605
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	63.012	59.219	5.041	4.738
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-		-
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-		-
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	451.721	532.486	36.138	42.599
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	794.840	788.803	63.587	63.104
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	3.330.270	3.425.030	266.421	274.002
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	2.155.866	2.152.248	172.468	172.180
A.1.10. Esposizioni scadute	582.270	561.545	46.582	44.924
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	14.332	15.285	1.147	1.223
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	81.670	26.102	6.534	2.088
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-		-
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	40.627	20.128	3.250	1.610
A.1.15. Altre esposizioni	578.312	584.380	46.265	46.750
Posizioni verso la cartolarizzazione	68.709	60.658	5.497	4.853
A.2 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ATTIVITA' DI RISCHIO	**6.588.400**	**6.628.289**	**527.072**	**530.263**
A.2.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-		-
A.2.2. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-		-
A.2.3. Esposizioni verso o garantite da imprese	6.588.400	6.628.289	527.072	530.263
A.2.4. Esposizioni al dettaglio garantite da immobili residenziali	-	-	-	-
A.2.5. Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-
A.2.6. Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
A.2.7. Crediti commerciali acquistati - rischio di diluizione	-	-	-	-
A.2.8. Altre attività	-	-	-	-
A.2.9. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-	-	-
A.2.10. Trattamento alternativo delle ipoteche immobiliari	-	-	-	-
A.2.11. Rischio di regolamento: esposizioni per transazioni non DVP con fattori di ponderazione regolamentari	-	-	-	-
A.3 METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	-
A.3.1. Metodo PD/LGD: Attività di rischio	-	-	-	-
A.3.2. Metodo della ponderazione semplice: Attività di rischio	-	-	-	-
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-	-	-	-
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	-	-	-
- Altri strumenti di capitale	-	-	-	-
A.3.3. Metodo dei modelli interni: Attività di rischio	-	-	-	-

Riclassificazione di attività finanziarie

Modifiche allo IAS 39 e all'IFRS7 del 13 ottobre 2008

Con regolamento (CE) n.1004/2008 del 15 ottobre 2008, la Commissione della Comunità Europea ha modificato il regolamento (CE) 1725/2003 - emesso per adottare taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio - per quanto riguarda il principio contabile internazionale (IAS) 39 e l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 7.

L'emendamento dello IAS 39 e dell'IFRS 7, emanato dallo IASB (International Accounting Standards Board) il 13 ottobre 2008 a seguito della crisi derivante dal fallimento di Lehman Brothers, consentiva e permette tuttora, a determinate e restrittive condizioni e in linea con quanto già permesso dai principi contabili statunitensi (US GAAP), di trasferire (riclassificare) attività finanziarie per cassa (ad esempio, titoli) allocate fra l'altro nel portafoglio di negoziazione (HFT) in altri portafogli di strumenti finanziari (valutati al "costo ammortizzato" oppure al "fair value" con impatti sul patrimonio netto). Ciò in deroga al divieto generale di trasferire le attività finanziarie da una categoria all'altra in un momento successivo a quello della loro rilevazione iniziale.

Più in particolare, il suddetto emendamento consente di effettuare le seguenti riclassifiche:
- dal portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione":
a) al portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", in casi eccezionali ("rare circostanze" ossia situazioni derivanti da eventi straordinari e destinati a non ripetersi nel breve termine, secondo quanto spiegato dallo IASB in IAS 39 BC104D);
b) al portafoglio "crediti", quando si ha l'intenzione e la capacità di conservarle in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza. Questo trasferimento è comunque possibile, come ricordato dall'Associazione Bancaria Italiana in un suo parere del 2008 (Soluzioni IAS ABI n. 53 del 19.11.2008) solo se le attività trasferite soddisfano all'atto del trasferimento stesso tutti i requisiti previsti dallo IAS 39 per la classificazione in tale portafoglio (in particolare, il requisito di essere strumenti di debito non quotati in un mercato attivo);
c) al portafoglio "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" purché si sia in presenza di "rare circostanze" e vi sia l'intenzione e la capacità di detenere l'attività finanziaria fino alla scadenza.
- dalla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria "Crediti" per tutte le attività finanziarie che soddisfino la definizione di "finanziamenti e crediti" e per le quali vi sia l'intenzione e la capacità di detenerli per un prevedibile futuro.

Le riclassifiche sopra descritte devono essere effettuate al "fair value" delle attività finanziarie al momento della riclassifica stessa e potevano essere effettuate con decorrenza dalla data di riclassifica oppure dal 1° luglio 2008, se tale riclassifica fosse stata effettuata prima del 1° novembre 2008.

L'intervento effettuato dallo IASB ha cercato di proporre una soluzione al problema della perdita di significatività delle quotazioni di mercato in un contesto di illiquidità e di panico dei mercati (*panic selling*). In tali situazioni estreme, infatti, i valori di mercato non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, rischiano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS/IFRS, provocando abnormi fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.
La modifica introdotta dallo IASB permette quindi di effettuare, in "rare circostanze", la riclassifica (prima non permessa) degli strumenti finanziari diversi dai contratti derivati e allocati al portafoglio di trading con imputazione delle variazioni di fair value a conto economico, agli altri portafogli contabili previsti dallo IAS 39.

A seguito di tale emendamento, in passato il Gruppo ha provveduto a riclassificare già nella situazione contabile del terzo trimestre 2008, con decorrenza 1° luglio 2008, parte dei titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per un importo di 642 milioni di euro al portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e al portafoglio "Crediti verso banche" per un importo di 30 milioni di euro. Si trattava sia di titoli ABS (asset backed securities) che di obbligazioni bancarie.

La recente crisi finanziaria, che ha coinvolto i paesi dell'area euro ed in particolare il nostro

paese, ha nuovamente messo sotto tensione il mercato secondario dei titoli (in particolare i titoli corporate bancari italiani), rendendo di fatto non significativi i prezzi quotati dai maggiori "information providers" (Bloomberg/Reuters). L'effetto immediato, infatti, è stato un allargamento dello "spread bid/offer" ed in molti casi l'assenza vera e propria di quotazioni.
Si è ritenuto, pertanto, per i titoli che presentano un mercato non attivo o in difficoltà, ricorrere il requisito delle "rare circostanze" previsto dallo IAS39.
In particolare sono stati identificati, nel corso del periodo settembre - ottobre 2011, all'interno dei portafogli di trading della banca, alcuni titoli quotati che presentavano, coerentemente con i criteri definiti dalla "Fair value policy Gruppo Credem" almeno una delle seguenti caratteristiche:

- "spread bid/offer" superiore a 150 bps;
- unico prezzo;
- mancanza di quotazioni in talune giornate.

La descritta situazione non rendeva più possibile perseguire in maniera efficace, con riferimento ai suddetti titoli, l'originaria strategia di negoziazione, che ne aveva giustificato in precedenza l'iscrizione nel portafoglio contabile delle attività finanziarie di negoziazione.
A seguito di tale situazione, in data 1° novembre 2011 la banca ha provveduto a riclassificare una parte dei titoli detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per un importo, alla data di riclassifica, pari a 95,5 milioni di euro, corrispondenti ad un valore nominale di titoli pari a 99 milioni di euro, al portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nel corso del trimestre non si è proceduto ad alcuna ulteriore riclassificazione.